

Sanja Simper, *Židovi u Rijeci i liburnijskoj Istri u svjetlu fašističkog antisemitizma (1938.-1943.)*, Židovska vjerska zajednica Bet Israel u Hrvatskoj, Zagreb 2018

di Ivan Jeličić

La monografia di Sanja Simper, versione riveduta e ampliata della tesi di dottorato discussa presso la facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria nel 2012, è destinata a diventare un imprescindibile punto di riferimento per lo studio della persecuzione antiebraica del regime fascista nei territori dell'ex provincia del Carnaro. La studiosa, dedicatasi per diversi anni alla ricerca sull'ebraismo fiumano e liburnico – in sostanza circoscritto alle città di Fiume e Abbazia – con questo studio offre la prima dettagliata sintesi di una tematica affrontata solo di passaggio dalla storiografia croata e argomento di ricerca di alcuni storici italiani, perlopiù dediti alle problematiche della Venezia Giulia.

Uno studio attento davvero necessario per un territorio con un numero relativamente alto di persone di origine ebraica molto variegata, aschenaziti e sefarditi, riformati e ortodossi, nonché luogo di origine di personalità italiane di spicco come Leo Valiani. Allo stesso tempo, un'area divenuta parte del regno d'Italia solo dopo la Grande guerra, con numerosa popolazione croata e slovena aumentata ancora con l'occupazione italiana durante il secondo conflitto mondiale, posta al confine dello Stato con tutte le implicazioni nazionali e strategiche che ciò comportava. Forse la maggiore peculiarità di questo lavoro è di essere scritto in lingua croata pur dialogando e appoggiandosi continuamente ai recenti risultati della storiografia italiana inerenti alla persecuzione antiebraica in Italia. Il fulcro di questo ammirevole lavoro è rappresentato in primo luogo dall'analisi della cospicua mole di materiale archivistico conservato presso l'Archivio di Stato di Fiume, anche se l'autrice non ha trascurato di consultare la documentazione presente in Italia (Archivio storico dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e Fondazione centro di documentazione ebraica contemporanea), a Belgrado (Museo storico ebraico) e l'Archivio centrale per la storia del popolo ebraico a Gerusalemme. Lo studio si avvale inoltre in parte della stampa d'epoca (stampa ebraica, quotidiani fiumani, pubblicazioni ufficiali), di pubblicazioni memorialistiche, nonché di testimonianze orali raccolte dall'autrice durante anni di ricerca. Il testo è corredato da numerose riproduzioni di documentazione archivistica, articoli di giornale, fotografie d'epoca provenienti da collezioni di famiglia e tabelle esplicative.

Nello studio è ripresa l'interpretazione e la periodizzazione delle politiche antiebraiche nell'Italia fascista proposta da Michele Sarfatti, che fungono da linee guida nello studio dell'autrice. Prima però di addentrarsi interamente nella questione delle persecuzioni, Sanja Simper offre in due capitoli una serie di rassegne e di sintesi di carattere generale e locale. Così, nel primo capitolo sono ripercorse le vicende dell'ebraismo italiano dallo Statuto albertino alla fine della prima guerra mondiale e uno spazio specifico è dedicato agli ebrei fiumani e liburnici sotto l'Austria-Ungheria.

In quest'ultimo paragrafo è fornito un abbozzo delle dinamiche demografiche, religiose, linguistiche, culturali, sociali ed economiche del mondo o dei mondi ebraici (si pensi alla divisione fra ebrei riformati e ortodossi) sviluppatasi soprattutto grazie alla accentuata immigrazione di fine Ottocento. Come afferma l'autrice, mancando un archivio della comunità fiumana, causa le tragiche vicende storiche, questo tipo di complesse ricostruzioni sono possibili soltanto grazie a materiale archivistico frammentario. Non è però da mettere in dubbio l'alto livello di integrazione degli ebrei fiumani nella vita economico-sociale e culturale fiumana precedente la prima guerra mondiale, come pure la marginalità del fenomeno dell'antisemitismo nel capoluogo quarnerino. Di insediamento ancora più recente rispetto a Fiume, sembra che anche nel caso di Abbazia possano valere considerazioni simili.

Il secondo capitolo ripercorre lo schema proposto nel primo. All'analisi della situazione locale precede la disamina della situazione degli ebrei nel regno d'Italia, ossia le tappe che portarono alla «persecuzione della parità dell'ebraismo». Due paragrafi sono dedicati alla situazione locale, affrontando separatamente i periodi ante e post l'annessione di Fiume al regno d'Italia nel 1924. Nel primo paragrafo Simper propone considerazioni sull'impresa dannunziana e l'antisemitismo ricostruendo, tramite la stampa locale fiumana ed ebraica italiana d'epoca, il dibattito esplosivo in seguito a un volantino indirizzato da Gabriele D'Annunzio alla popolazione croata. Successivamente all'episodio presentato, l'autrice sorvola sul periodo dello Stato libero di Fiume per motivi comprensibili, primo fra tutti l'estrema turbolenza politico-istituzionale. La partecipazione di personaggi di origine ebraica nella vita politica locale e l'atteggiamento della comunità ebraica, di cui abbiamo alcuni accenni per il 1918-19, rimangono dunque aspetti ancora da affrontare da altri ricercatori. Nel secondo paragrafo, risultano utili le considerazioni e le elaborazioni statistiche sulle caratteristiche e le dinamiche della popolazione di origine ebraica nell'area, in particolar modo della comunità di Abbazia, rivolte al periodo della sovranità italiana e precedenti l'emanazione delle leggi razziali.

L'introduzione dell'antisemitismo di Stato nel regno d'Italia è affrontata nel terzo capitolo. Dopo aver ripercorso le tappe cruciali nella prima fase della persecuzione antiebraica (pubblicazione del Manifesto della razza, istituzione della Demorazza, uscita de «La Difesa della razza», censimento dell'agosto 1938) sino all'emanazione delle leggi razziali, l'autrice analizza l'impatto di queste misure nella provincia del Carnaro. Particolare attenzione è dedicata alla campagna di stampa antisemita portata avanti dal quotidiano fiumano «La Vedetta d'Italia», il cui atteggiamento viene giudicato come prevalentemente passivo, perlopiù rivolto a seguire le direttrici del governo invece di articolare in modo più compiuto sul piano locale l'antisemitismo. Nonostante la mancanza nella zona di un antisemitismo sviluppato, il censimento dell'agosto 1938 risulta condotto con particolare minuziosità, anzi è ravvisabile un'iniziativa del prefetto per rendere più comprensiva, rispetto alle linee guida ministeriali, la schedatura di persone da considerare appartenenti alla «razza ebraica», come pure una singolare dedizione in questa operazione del podestà fiumano.

Dei cinque capitoli, quello centrale e quantitativamente più considerevole è il quarto. In cinque paragrafi Simper fornisce un'attenta analisi di molteplici aspetti

delle persecuzioni antiebraiche, dall'emanazione delle leggi razziali sino alla capitolazione del regno d'Italia: la posizione giuridica degli ebrei, le persecuzioni degli "ebrei stranieri", gli aspetti economici delle persecuzioni, la legislazione antiebraica nella scuola, l'internamento degli "ebrei stranieri" e l'imposizione del lavoro obbligatorio per i civili di "razza ebraica".

In questa attenta ricostruzione emerge ancora una volta la scrupolosità e lo zelo delle autorità fiumane, in particolar modo del prefetto, nel porre in vigore le direttive centrali o addirittura escogitare ulteriori misure repressive. Questo lo si desume, ad esempio, dalle considerazioni del prefetto sui matrimoni misti, sulle revoche e mancate reintegrazioni nella cittadinanza italiana, dall'imposta chiusura ad Abbazia di negozi di qualsiasi genere di proprietà o gestiti da persone di "razza ebraica", dall'elevato numero di "ebrei stranieri" e apolidi internati e dall'alto tasso di quelli civili soggetti al lavoro obbligatorio.

Inoltre, risulta estremamente utile la ricostruzione delle diverse modalità di acquisto della cittadinanza italiana da parte degli abitanti della provincia del Carnaro, tematica ottimamente esaminata e interessante anche per gli studiosi che non si occupano specificatamente delle persecuzioni antiebraiche, e di come le leggi razziali abbiano colpito in modo particolare la popolazione ebraica di questa provincia. Nel paragrafo sull'educazione l'autrice ha ricostruito, con le fonti scolastiche reperibili, diversi aspetti ignoti, come appunto l'esistenza e l'attività di una scuola primaria per alunni di "razza ebraica", da restituire alla memoria collettiva dei fiumani. Sebbene esuli dal lavoro una comprensiva trattazione delle denunce e delle delazioni, alcuni episodi riportati nell'opera, come la lettera di «una madre Fascista» (p. 317), permettono di gettare luce su un grave e tragico fenomeno.

Il lavoro si conclude con l'occupazione nazista della provincia del Carnaro e la conseguente deportazione ed eliminazione quasi totale degli ebrei fiumani e abbaziani. Tuttavia, l'autrice non ha sistematicamente studiato il periodo, evidenziando come siano ancora necessarie ricerche su questa triste vicenda. Non vi è dubbio però che le politiche del regime fascista e le numerose schedature, anche nella provincia del Carnaro, avessero fornito ai nazisti le informazioni necessarie per identificare la popolazione di "razza ebraica". Infine, l'autrice offre al lettore una comparazione tra le leggi razziali antiebraiche italiane e germaniche per ribadire la necessità, spesso sentita al di fuori della storiografia italiana, di non marginalizzare o relativizzare il peso delle politiche razziali fasciste rispetto a quelle naziste.

In conclusione, l'encomiabile sintesi di Sanja Simper, sfortunatamente di tiratura ridotta (500 copie), sarà sicuramente utile alla storiografia croata per un'analisi comparativa dell'Olocausto negli altri territori oggi facenti parte della Croazia. L'opera andrebbe però quanto prima tradotta in lingua italiana, permettendo agli studiosi della penisola di inserire un tassello, davvero esaustivo sull'area, nel mosaico degli studi sulle leggi razziali italiane, da considerare come importante contributo alla disamina delle complesse vicende di questi territori.